

28 Giovedì 11 Febbraio 1999

SPORT

LA STAMPA

PERSONAGGIO
LE PRIME ORE
NELLA
NUOVA CITTA'

Cerca casa, frequenta il ristorante di Lippi e si è subito integrato come fece a Roma e Milano

Ance lotti ha già studiato da torinese

Ma la famiglia resta a Parma

PER riportare la Juve vicino alle prime, Carlo Ancelotti, evita il primo a tavola. Con una decisione drastica e immaginabile...

to da Lippi alla Crocetta, troppo piccolo per ospitare la famiglia quando verrà a trovarlo. E come Lippi, che rinfesta ogni integrazione con Torino perché il centro del suo mondo doveva restare Viareggio...

alcune sere, nelle settimane tranquille, pendolare tra il Piemonte e le sue terre, a due ore d'auto. L'ha già fatto ieri sera. Dopo l'allenamento è salito sull'Alfa 166 grigio scuro che gli hanno messo a disposizione...

di trasferire insieme non si cancellano. Un filletto con un contorno di purée è quanto Ancelotti si è concesso nella sua prima serata torinese. Il pranzo di ieri, in sede, è stato anche più leggero.

difficile integrarsi. Ha intelligenza e misura. E' un uomo di buon senso. «A Roma - racconta un suo ex compagno - viveva da romano, perché è più spiritoso e compagno di quanto sembra. A Milano capì subito qual era lo stile di Berlusconi e il feeling con Sacchi fu fortissimo. Ha sbagliato qualcosa a Parma ma forse in nessun posto si è estranei come in casa propria. A proposito di casa, il Carletto pare ora vive al Sita, dove la Juve va in ritiro ma la prossima settimana cercherà una sistemazione.

«Mangia pochissimo e ha abolito i primi perché durante i mesi di riposo ha messo su qualche chilo di troppo»

L'Avvocato gli ha detto «Lavori tranquilli, tutta la società è con lei» Ferrarà: «A rispettare quanto abbiamo fatto»

Il neotecnico bianconero osserva Di Livio. In alto, a tre il preparatore Ventrone e Conte



Ancelotti in borghese, con il direttore generale Moggi, dopo la presentazione ufficiale avvenuta martedì nella sede juventina

Oggi nasce la Juve per Piacenza

Ritornano i nazionali, si fa sul serio E Salgado: ho ricevuto un'offerta

TORINO. Da oggi, Carlo Ancelotti potrà cominciare la preparazione della partita con il Piacenza il suo esordio sulla panchina della Juventus. Con il ritorno di alcuni dei nazionali prenderà forma la squadra. Domenica il nuovo tecnico dovrà rinunciare a Pesotto dopo l'infortunio contro il Parma.

leis, riportano che sia stato il comitato ad Ancelotti mentre usciva. Lavorare tranquillo: è possibile? Qualche passo s'è già compiuto. Gli ultras hanno riposto la contestazione e nonotante la sorveglianza continua di due agenti della Digos, i primi segnali li abbiamo colti ieri perché chi stava al Comunale ha applaudit il nuovo tecnico mentre usciva sul campo al fianco di Ventrone. Il preparatore atletico che nella Juve ha assunto un potere enorme. Dovranno davvero filare d'accordo Carletto e il Professore, per evitare un braccio di ferro. Lo pensano i giocatori che quando seppero che Ventrone non avrebbe seguito Lippi all'Inter prevedono momenti grami. Hanno avuto ragione.

Boemo Boskov torna in pista Lo «zingaro» prova a stregare Gaucchi

GENOVA. Quando martedì pomeriggio è arrivata la telefonata di Luciano Gaucchi, Vujkic lo zingaro non ci ha pensato due volte. Ha salutato la moglie Yelena, ormai abituata alle partenze improvvise, ha gettato una famelicca occhiate al mare di Genova e ha ripreso il volo per la nuova casa di Nervi. Poi è salito in macchina e si è precipitato a Roma. Per far festa, a 68 anni, l'ennesimo contratto della sua carriera da allenatore. Guadagnare, per pochi mesi, parecchi quattrini in più di quanto gliene aveva dati l'anno scorso Enrico Mantovani, quando a novembre lo richiamò sulla panchina della Samp dopo il fallimento di Menotti. E i soldi per Vujkic hanno sempre avuto il loro fascino. Ma chissà se qualcuno lo ha avvertito della «sinistra» fama di Gaucchi, il presidente-padrone abituato a mangiarsi gli allenatori a colazione. Ne ha cambiati ben dodici in sette anni: Papadopulo, Buffoni, Novellino, Castagner, Viviani, ancora Novellino, Galeone, Scala, Perotti, Bigon, ancora Perotti e ancora Castagner. Senza contare i tecnici della squadra Primavera o gli aiutanti. Per esempio Diego Giannatasio, che negli ultimi tempi è stato licenziato e reintegrato almeno tre volte.

A PERUGIA La protesta ultrà continua PERUGIA. Tempo da lupi, ma Boskov, dopo un incontro lampo martedì sera, non ha paura di nulla e di nessuno: neppure un cappello per ripararsi dalle intemperie, immobile e controcampo, il vecchio guerriero assorbe le invettive dei 200 tifosi che lo invitano ad andarsene e impegna a Castagner. Boskov ha diretto l'allenamento e non ha dato importanza a tentativi di invaseone del «Curis effettuato da una decina di tifosi, respinti dalle forze dell'ordine. «Ci sono dei problemi - ha detto lo slavo - ma anche margini di miglioramento. E sull'inter, prossima rivale del Perugia: «La conosco bene, per fortuna in trasferta non ordine risultati pari al valore dei suoi giocatori». Boskov rimarrà a Perugia fino al 30 giugno, ma potrebbe essere confermato in caso di salvezza. [m. n.]

volmente creò il caso, morì due anni dopo e venne sepolto dal tecnico proprio dietro alla recinzione del campo di Bogliacco, sotto l'elbero più alto in direzione della collina.

Boskov ancora sorride, ricordando quell'episodio. Come sorride quando gli dicono che la Samp dello scudetto aveva lui in panchina e due allenatori veri: Viali e Mancini. «La formazione la face-

IN ITALIA DA 15 ANNI
Vujadin Boskov è nato in Jugoslavia il 9 maggio 1931.
In Italia è arrivato nel 1984.
Ha allenato 4 squadre: Ascoli (1984-85 retrocesso in A1), Sampdoria (1986-92, con scudetto nel '91), Roma (1992-94), e Napoli (1994-96) e ancora Samp nella scorsa stagione.
È subentrato 3 volte su 5: a Samp (84), a Napoli (94) e infine allo Samp '97-98.

mai capito cosa veramente significasse. «Una sola città non mi ha capito - ricorda con amarezza - E' stata Roma. C'erano tanti problemi. Ci arrampicavo su un filo per rinnovarmi il contratto, ma sbagliavo a non andare il giorno dopo in sede». Infatti fu Giarrapico ad andare in galera. E il contratto sfumò. Della Capitale, lo zingaro slavo non salva nulla. Ha trovato freddezza, ostilità, pochi amici e tanti, troppi nemici. Di Napoli, invece, conserva buoni ricordi. «Soprattutto per quella casa sulla collina di Posillipo», scherza Boskov. Gli piaceva perché gli ricordava la sua amatissima Genova.

Zeman a Roma fino al 2000

Sensi sfida i tifosi prolungando il contratto al boemo contestato

ROMA. Non contano i risultati: 11 punti in 11 gare; in trasferta 4 pareggi, 6 sconfitte e nessuna vittoria. Non contano i malumori di una parte dei tifosi ormai apertamente contro il tecnico. Non conta la presunta spaccatura all'interno dello spogliatoio giallorosso, con brasiliani pronti ad attaccare le idee del boemo. Zeman siederà sulle panchine della Roma anche per il prossimo campionato. Sarà il terzo consecutivo: due anni a stagione, fino al 30 giugno. Ciarrapico, dopo l'umiliante sconfitta di Salerno, veniva ribadita la fiducia al tecnico con la proposta di una nuova scadenza pluriennale. «Sono contentissimo, già prima non avevo problemi e ora che la richiesta è ufficiale sono pronto a firmare», aveva risposto il boemo. Ma con le ulteriori sconfitte le acque si erano agitate. «Soprattutto, l'apertamente contestato della fiducia. «L.A.S. Roma - si legge in una nota - comunica che il presidente Franco Sensi ha rinnovato il contratto a Zdenek Zeman quale allenatore della prima squadra». E Sensi ha poi dichiarato: «Una decisione importante, presa



Zdenek Zeman, da due anni alla Roma

AMICHEVOLI

Novara, oggi Inter-Rapid Sedvanko e seppio la Dinamo vince 2-1 il Milan perde Weah

MILANO. Il Milan perde l'amichevole con la Dinamo Kiev (1-2) del tutto rosso. Schestakovich, ma soprattutto, perde per infortunio Weah. Il liberiano è stato squalificato nel finale (oggi la prognosi). Al 90' la rete decisiva di Kaladze. Nel primo tempo, il liberiano (1-2) del tutto rosso. Schestakovich (10') e Iannuzzi (23'). L'inter sfida invece oggi a Novara (ora 14-30) il Rapid Bucarest, formazione che Laccetti tornerà ad allenare a fine stagione. Previsto l'esordio del difensore brasiliano Gilberto.

Castagner ha perdonato

«Se incontro il presidente non volterò la faccia»

PERUGIA. Non ha perso la buona abitudine di comportarsi signorilmente in ogni occasione. Mario Castagner ha smaltito la tensione accumulata in questi giorni e l'amaro scapato dall'accettazione delle dimissioni da parte di Gaucchi, dopo che il tecnico aveva espresso l'intenzione di riprendere la guida della squadra. «Acqua passata, guardo avanti. Sono stato invitato a riprendere la collaborazione con Telemontecarlo, e anche la Rai ha chiesto la mia partecipazione a un programma. Vedrò con calma cosa fare. Intanto spedisco

un saluto a Boskov. Castagner definisce Boskov un animale da calcio, in senso affettuoso. «Con lui ho lavorato a stretto contatto di gomito a Tmc, ho capito che sa parlare ai calciatori e in questo momento la squadra ha bisogno di recuperare le energie nervose, perché la immagine scossa dalle ultime vicende». E sul conto di Mastrocico, che si è speso con dichiarazioni tipo «E Castagner lascerà il Perugia, chiunque farà la recessione del contratto solo con lui potremo evitare la serie B», Castagner ha commentato:

«Mi risulta che Mastrocico a Napoli, ai tempi di Boskov, aveva avuto dei problemi, ma sono convinto che tutto si spianerà: Mastrocico è il difensore più forte nella rosa del Perugia e non si può prescindere dal suo supporto. Ha più, è capace di fare gruppo». Nessun consiglio al suo successore, si capisce. Castagner ha troppo rispetto del collega. E di Gaucchi? «Se dovessi incontrarlo non volterei la faccia dall'altra parte. Non ho mai portato rancore a nessuno. Sono in pace con me stesso, felice di avere il carattere che ho. [m. n.]

Damiano Basso